

CARAVAGGIO 2025



Caravaggio, basterebbe il nome per evocare la capacità dell'arte di farsi interprete di un'epoca ed al contempo saper essere significativa nel perdurare della storia. Caravaggio fu l'artista del suo tempo, mise in crisi equilibri e maniere ereditate dal Rinascimento per offrire una pittura nuova che fu la scintilla per una generazione di radicale rinnovamento. La sua arte traversa il tempo, emergendo in filigrana nella pittura di grandi maestri come David e Picasso, fino alla riscoperta pubblica con la mostra milanese del 1951 che trasformò l'immagine del pittore, facendone la voce di una contemporaneità che si specchia nella passione della sua pittura e della sua inquieta parabola umana. Caravaggio oggi è più vivo che mai e nelle sale di Palazzo Barberini, centro irradiante della cultura seicentesca, tornano per la prima volta alcune sue opere un tempo esposte nella collezione principesca, insieme al altre, eccezionalmente concesse in prestito, con nuove attribuzioni che arricchiscono il catalogo del pittore lombardo. La mostra è frutto di una sapiente politica di diplomazia culturale che ha coinvolto collezioni pubbliche e private, nazionali e internazionali, grazie al lavoro eccezionale dei curatori ed alla sinergia dei musei italiani che dimostrano, ancora una volta, di saper fare rete per valorizzare e promuovere il nostro straordinario patrimonio. Promossa dalle Gallerie Nazionali d'Arte Antica con la Galleria Borghese e il supporto della Direzione Generale Musei, la mostra racconta al pubblico, nell'anno del Giubileo, la pittura del genio lombardo negli snodi significativi della sua breve vita fra Milano, Roma, Napoli, Malta e la Sicilia, un peregrinaggio che seminò sul suo percorso le tracce germinali della modernità.

Grazie ai 24 capolavori esposti, cui si affianca la possibilità di visitare il Casino dell'Aurora dove campeggia l'unico dipinto murale eseguito dall'artista, la mostra Caravaggio 2025 è un viaggio imperdibile nell'arte rivoluzionaria del maestro che ha trasformato la pittura, per sempre.

Massimo Osanna
Direttore Generale Musei. Ministero della Cultura

Come si può ancora presentare in maniera originale Caravaggio nel 2025?

Con una mostra come questa, che grazie a prestiti inimmaginabili ci consegna, dagli esordi all'ultimo quadro, l'opera di Caravaggio che si arricchisce di tasselli importantissimi, come il Ritratto di Maffeo Barberini e l'Ecce homo riscoperto a Madrid. Sono opere che certamente ci hanno aiutato di disegnare il percorso, al di là della loro eccezionalità, perché appartengono a momenti di svolta della vita del pittore. Con il Maffeo si affronta, per la prima volta davanti a un capolavoro, il tema di Caravaggio e il ritratto intorno al 1598, quindi alle soglie della cappella Contarelli; l'Ecce homo sarà fondamentale in questa mostra per mettere a fuoco gli anni napoletani. Ma soffermiamoci per un momento sulla fine del Cinquecento e l'inizio del secolo successivo: c'è del materiale incredibile nella mostra per farlo: la Conversione di Saulo Odescalchi, nella quale si vede la tavolozza ricca direi quasi lussureggiante di un pittore che, quando già ha dato una svolta notevole al suo uso del chiaroscuro nella cappella Contarelli, si concede ancora di attingere al repertorio

CARAVAGGIO 2025



lombardo: gialli e rossi accesi nelle vesti di Saulo a terra, un blu ricco e profondo, insieme al violetto, per le vesti di Gesù. E strisce di luce, dorate e verdi, nel paesaggio retrostante. Anche la Santa Caterina è un trionfo di colori spessi e senza risparmio: ancora blu e oro per l'abito, e un cuscino rosa acceso per la spada...I prestiti dalla Galleria Borghese sono i perni della cronologia nel resto di questo percorso: il Bacchino malato per gli esordi, il Davide con la testa di Golia per rilanciare la discussione sui soggiorni napoletani e il San Giovanni Battista del 1610, straordinario compagno della Sant'Orsola nella fase più tarda dell'attività del pittore.

Francesca Cappelletti, Direttrice della Galleria Borghese e curatrice della mostra

Caravaggio 2025 ha un carattere eccezionale nella storia delle esposizioni caravaggesche innanzitutto perché offre la possibilità di ammirare tre capolavori del maestro in collezione privata, e dunque normalmente di difficilissimo accesso: la spettacolare tavola con la Conversione di Saulo, il Ritratto di Maffeo Barberini e l'Ecce Homo da pochissimo riscoperto a Madrid. Aperta al pubblico per tutta la durata della mostra sarà inoltre un'altra perla rarissima: il bellissimo murale con Giove, Nettuno e Plutone nel casino Ludovisi. In mostra è inoltre possibile seguire tutti gli snodi della carriera dell'artista: il cambiamento umano e stilistico sorprende sostanzialmente ad ogni quadro, con momenti altissimi offerti dall'accostamento di opere che nacquero probabilmente a distanza di giorni o settimane nello studio del maestro, e da allora non si sono mai più viste insieme. E' il caso ad esempio della Santa Caterina Thyssen, della Giuditta della Galleria Barberini e della Marta e Maddalena di Detroit dove la stessa modella veste i panni di diverse sante ed eroine, documentando mirabilmente il processo creativo del pittore. L'Ecce Homo ritrovato brilla qui per la prima volta in mezzo alle altre opere di Caravaggio, in particolare quelle del primo e secondo soggiorno napoletano, svelando ancora una volta la sostanza della poetica del maestro: vero e umano.

Maria Cristina Terzaghi, curatrice della mostra